

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un agente assassinato a Milano da rapinatori in fuga

A pag. 5

Il generale Maletti sostituito nel suo incarico al SID

A pag. 6

Mentre le forze democratiche hanno raggiunto un accordo politico unitario

Trasferiti a Juan Carlos i poteri del dittatore spagnolo in agonia

Il principe ha accettato di esercitare «ad interim» le funzioni di capo dello Stato - Le sue prerogative sono quindi rigidamente limitate - Franco sottoposto a un intervento chirurgico - Sarà reso noto oggi il documento sottoscritto dalla Giunta democratica e dalla Piattaforma di convergenza

Dal nostro inviato
MADRID, 30. Questa sera Juan Carlos di Borbone ha assunto i poteri provvisori di capo dello Stato; in base alla sbrigativa procedura spagnola Franco ha comunicato verbalmente al capo del governo Arias Navarro la propria incapacità fisica di gestire il potere che quindi trasferiva a Juan Carlos; a sua volta Arias Navarro ha inviato un telegramma alle Cortes annunciando l'avvenuto passaggio delle prerogative: tutto semplicissimo, rapidissimo e a livello strettamente personale; non è stato neppure necessario l'intervento delle strutture del regime.



Juan Carlos di Borbone

Già da domani il principe presiederà il consiglio dei ministri e ordinerà gli atti, oltre a un futuro incerto: o la restituzione dei poteri a Franco, se questi dovesse riprendersi (cosa molto improbabile), o l'assunzione di poteri totale se Franco dovesse morire o il restare in questa gabbia di provvisorietà se Franco dovesse sopravvivere alla malattia senza però essere in grado di riassumere le sue prerogative.

Le condizioni del dittatore sono improvvisamente peggiorate e per questo motivo proprio pochi istanti prima dell'annuncio del trasferimento dei poteri Franco è stato sottoposto ad un intervento per l'accumulo di liquido nell'addome. Da tutti i bollettini medici circolanti oggi è scomparso ogni accenno alla lucidità di Franco. Secondo fonti mediche l'intervento chirurgico si è reso necessario in quanto l'intasamento di una vena nell'addome ha provocato un embolo. L'organismo del paziente ha reagito dirottando il sangue attraverso i vasi sanguigni della parete addominale. Anche se ciò ha mantenuto la circolazione sanguigna in movimento, ne è risultato però un aggravamento della pressione nell'addome. Tutti questi fatti lasciano pensare che Franco abbia per la prima volta dall'inizio della malattia perduto conoscenza e che la morte possa sopravvenire molto presto.

Anche se attesa, questa notizia introduce un nuovo elemento di crisi nella crisi spagnola: Juan Carlos diventa un re condizionato prigioniero degli uomini del «bunker» che sono coloro che hanno maggiormente premuto per una soluzione di questo genere. Il principe non voleva e che suo padre Juan di Borbone, apprezzava ancora meno, tanto che stasera si torna a parlare di una nuova rottura tra padre e figlio. La reticenza di Juan Carlos ad accettare questa soluzione risiede soprattutto nel fatto che egli diventa capo dello Stato in un modo che non gli dà le prerogative di cui godeva Franco: al suo controllo sfugge il «Movimiento», che resta diretto dai generalissimi e per suo conto da Solís Ruiz; non ha influenza sui sindacati; non può modificare le strutture del governo; praticamente gli è preclusa ogni possibilità di azione autonoma. Resta prigioniero del «bunker» senza avere i mezzi per liberarsi da una pesante soggezione politica.

I nuovi rigurgiti della strategia della violenza

Vanno infittendosi, giorno dopo giorno, i segnali di quello che sempre più chiaramente si presenta come un nuovo capitolo della strategia della tensione e della provocazione. Siamo di fronte, in tutta evidenza, a una articolazione, a un'espansione e a una intensificazione di episodi brigantesci, di vario contenuto criminale ma condotti con identica freddezza determinata.

Nel giro di pochi giorni si è passati da episodi di intimidazione (come quelli contro dirigenti della Sinper e della Ansaldo), al danneggiamento di centraline telefoniche, all'aggressione alla Casa dello studente di Milano, all'irruzione punitiva nella sede della Confindustria della stessa città. Infine si è arrivati all'assassinio di un ragazzo, sedicente di nazionalità missina a Roma, e al quasi contemporaneo omicidio di un giovane in un altro quartiere della capitale, la cui motivazione sembra doverci ricercare nella somiglianza fisica della vittima con un esponente di un gruppo di estrema sinistra.

E' costituita dalla Democrazia cristiana e dal Partito repubblicano

Regione Veneto: eletta la giunta con l'astensione delle sinistre

Documento unitario di PCI, PSI e PSDI - Una fase politica nuova in una regione in cui la Democrazia cristiana conserva la maggioranza assoluta dei seggi - Affermato il principio del confronto - Il dibattito nel Consiglio

Giudizio positivo sull'accordo per i ferrovieri

«Complessivamente positivi» sono stati giudicati dal sindacato ferroviario della CGIL e dalla segreteria della FIPT (Federazione sindacale del trasporto) i risultati di un accordo raggiunto, in data 29 ottobre, tra il sindacato e il governo e i sindacati.

Dal nostro inviato

VENEZIA, 30. Una giunta «del confronto» è stata costituita stasera alla Regione Veneto. Ne fanno parte la DC e l'unico consigliere del PRI e si considera aperta a successive più ampie collaborazioni. È fondata su un rapporto fra le forze consiliari senza alcuna discriminazione se non quella antifascista. L'elenco è: il deputato democristiano della maggioranza, ha registrato il voto contrario del MSI, e l'astensione degli altri gruppi dell'area costituzionale. Significativamente le motivazioni dell'astensione del PCI, del PSI e del PSDI sono formulate in modo unitario, ed espresse in un documento

Prime ammissioni del governo sugli sprechi della Pubblica amministrazione

Per i ministeri un «garage» di 3.500 auto

Imbarazzate dichiarazioni del sottosegretario dc Nucci - Uno scandaloso esempio della «giungla» retributiva: lavoro straordinario «d'oro» per gli alti dirigenti - Gli interventi dei compagni D'Alema e Di Giulio

Ci sono voluti mesi e mesi di insistenti sollecitazioni, ma alla fine ieri sera alla Camera il governo è stato finalmente costretto a fare alcune puntuali ammissioni sulla situazione del «gabinetti» ministeriali in violazione di ogni legge; sulla disinvoltata gestione di beni della pubblica amministrazione; ad una serie di interrogazioni presentate dai comunisti, dai repubblicani e anche da un gruppo di deputati dc. (nessuno dei quali tuttavia era presente in aula al momento del dibattito). Vediamo dunque, in sintesi, la sostanza di queste informazioni.

1. «GABINETTISTI» - I ministri sono stracolmi di addetti ai gabinetti e alle segreterie particolari dei mi-

nistri e dei sottosegretari? In tutta gente di volta in volta chiamata da ciascun membro del governo a far parte di un seguito che è personale ma che viene pagato, non esigualmente, con il pubblico danaro. Quanti sono i collaboratori? Sono esattamente 192 nei ministeri, e altri 727 sono alla presidenza del Consiglio. Nessun ministro o segretario rinuncia a nulla: tutti i posti disponibili grazie alle interazioni più estensive di leggi e regolamenti risultano occupati.

2. GLI STRAORDINARI - Qui il governo ha aperto, uno squarcio sulla «giungla» retributiva, confermando che - con il parere favorevole (e perché interessato), ha

L'intervento del compagno Enrico Berlinguer al CC del PCI

I comunisti al lavoro per contribuire alla soluzione dei problemi del Paese

Gravità e profondità della crisi - Occorre andare realmente in una direzione nuova - Massimo impegno nel movimento e nell'iniziativa delle masse - Il nostro atteggiamento verso i paesi socialisti

Per le nomine dei dirigenti

Aspro scontro nella DC sulla RAI-TV

Il significato dell'offensiva di fanfaniani e dorotei - Incontro tra Berlinguer e De Martino

La RAI-TV, come altre volte è accaduto, è diventata il terreno di un violento scontro all'interno della DC. Fanfaniani e dorotei sono partiti all'offensiva contro la segreteria Zaccagnini - se ne era avuto un preannuncio del resto - per il nome di Zaccagnini e per il nome di Zaccagnini, scorse cercando di imporre un loro «organigramma», di prete carattere di corrente, per le nomine al prossimo congresso nazionale del partito. Ma il segretario Zaccagnini, che ha saputo sfidare con fermezza le pressioni e i tentativi di Zaccagnini, ha rifiutato di farsi coinvolgere in una serie di faccende, con l'incarico di continuare anche oggi e nei prossimi giorni. Lo stesso on. Moro, dopo essersi incontrato con Piccoli e Bartolomeo, ha rifiutato di essere coinvolto nel «dossier» Zaccagnini - ha avuto ieri sera a Piazza del Gesù un lungo colloquio con Zaccagnini, che oggi vedrà De Martino.

Il contrasto sull'organigramma della RAI-TV riflette una costante della difficile dialettica interna della DC. Zaccagnini, che ha dato un contributo di serietà e di lucidità sul rifiuto delle lottizzazioni e sull'adozione dei criteri di professionalità. I dc della RAI-TV, a maggioranza, hanno formulato proposte (come riferiamo in altra parte del giornale) che suonano provocatorie nei confronti degli altri partiti e della stessa opinione pubblica. I «meriti fanfaniani» hanno prevalso su qualsiasi altra considerazione e non a caso il nome di Zaccagnini - direttore del Popolo nel biennio di Fanfani - campeggia ai primi posti della lista.

Lo scontro sulla RAI-TV si inserisce in un quadro che è di natura politica e che ha un carattere di confronto. Il carattere di un colloquio politico e tanto meno di un «scontro». Per quanto riguarda le rispettive posizioni dei due uomini politici, essi si sono incontrati e hanno parlato in un modo di manifestazione in diverse sedi e occasioni.

Quando alle polemiche pretestuose di alcuni esponenti dorotei e fanfaniani a proposito dei lavori del CC del PCI, vi è da registrare una dichiarazione dell'on. Granelli. Egli ha affermato che l'eventuale convergenza dell'opposizione costituzionale su «specifici atti del governo» è da considerare «come una correttezza politica». Egli ha espresso la sua opinione sulla «dilettantezza parlamentare» del PCI, verificata anche in altri occasioni - ha insistito di evitare con ogni mezzo un impegno ispirato al senso di responsabilità nazionale da parte del governo e dell'opposizione costituzionale in base ai rispettivi e diversi compiti.

c. f.

A PAGINA 2 LE NOTIZIE SULLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE RAI-TV

OGGI
paghiamo sempre noi

NON possiamo dirci sorpresi se, con la posizione del ministro delle Finanze on. Visentini, egli sia rimasto vincente nella votazione dell'emendamento all'art. 31, votato l'altro ieri in Commissione, relativo al compimento di un'indagine personale dell'impiegato, compensi che, almeno per ora, i commissari, a maggioranza, non hanno autorizzato. Ma ci stupiscono alcune parole che, con altre, il ministro ha pronunciato a commento del fatto, parole secondo le quali si vorrebbe che il personale dell'Imposta, compensi che, almeno per ora, i commissari, a maggioranza, non hanno autorizzato. Ma ci stupiscono alcune parole che, con altre, il ministro ha pronunciato a commento del fatto, parole secondo le quali si vorrebbe che il personale dell'Imposta, compensi che, almeno per ora, i commissari, a maggioranza, non hanno autorizzato.

Naturalmente il ministro Visentini minaccia le dimissioni. Crediamo che una minaccia di dimissioni al giorno, sia contemplata dallo statuto del PRI. Ogni sera compare sulla tele appesa presso la direzione repubblicana: «Domani lunedì ore 15: dimissioni don. Mannes e don. Manes». «Giornata 11: dimissioni dell'on. Terrana e nocchioni». «Venerdì 21: dimissioni del sen. Cifarola ritirato per sottovestita costipazione». Mercoledì 7: «Deferimento ai probiviri del sen. Spadolini per rifiuto di tutto questo edell'on. La Malfa il quale, appena nato, dichiarò che se non gli tagliavano subito il cordone ombelicale, se non senza leggerezza e accanimento e non se ne parlò più, ma come sempre succedeva nella storia, rimase l'impressione»

Fortebraccio